

gioia d' un messagger di letizia. Quel labbro a dolcezza composto, quelle belle gote ridenti di gioventù e di salute, che fanno infelice ma vago contrasto con la scolorata faccia del poeta, par che dicano in loro muta favella a quell' abbattuto: sorgi, i tuoi mali son terminati; queste luride porte or ti si aprono, ti stanno dinanzi il cammino del Campidoglio e il tuo Gonzaga. Ahimè! quasi presago dell' ultima sciagura, con cui voleva ancora provare il cielo la sua costanza e gli negava la decretata corona, non osa quel doloroso alzare le luci, non risponde agli affettuosi conforti, e pensa forse a tanti anni miseramente logorati in quel carcere e perduti per l' infelice suo ingegno. L' abbattimento, con cui il Tasso ode l' annunzio della sua liberazione, è fatto di storia; il Zuccala nella vita di lui scrive, che come egli uscì dal carcere pareva un trasognato. Bellissima ed espressiva è pure l' altra figura che si frammette tra il Tasso e il Gonzaga, ed alla gioia che le irradia la fronte è forse quel Costantino fedele amico del Tasso che primo gli recò la nuova della sua liberazione.

Bella è adunque la composizione, più belle ancora sono le varie parti del disegno, i volti, le figure, le mosse. Molto naturali sono i colori, e perfettamente imitate le carni, i panni e gli altri accessorii con una ingegnosissima distribu-